ANNO V. Udine 20 Gennajo 1867 N.° 3

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati } . . . . . If.L. 6. —
Per l'Interno » » » }
Per l'Estero » » » . . . . » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

La strada ferrata della Pontebba.

Un articolo comparso nel *Giornale di Udine* di mercordì 15 corrente, tenta insinuare nell'animo dei Friulani che nessun danno sarebbe per derivare alla nostra provincia, anche nel caso che la strada ferrata Principe Rodolfo, la cui concessione è limitata per ora fino a Villacco, dovesse poi prolungarsi pel Prediel e per Gorizia fino a Trieste. Secondo adunque le strane idee dell' Autore di quell' articolo, sarebbe quasi affatto inutile che le autorità nostre e la stampa si occupassero per far conoscere al nostro Governo la importanza di una linea di congiunzione colla Rudolphsbahn, che partendo da Pontebba per Udine, mettesse ad un porto qualunque del nostro Friuli. Noi non siamo di questo avviso.

Egli è principio riconosciuto che le ferrovie devono attraversare i paesi più popolosi, i più commerciali ed industriali, e che la brevità della linea dev' essere la base suprema del tracciamento di una strada ferrata; e su questo rapporto, tanto il distinto nostro ingegnere in capo dottor Giovanni Corvetta, nella sua relazione pubblicata nel maggio dell'anno decorso, quanto l' ingegnere dottor A. Pollame, come anche i giornali del paese e quelli di Trieste e di Vienna, hanno tutti sostenuto e provato con salde ragioni, che la linea da Udine a Villacco, in confronto di quella da Gorizia pel Prediel, oltrechè accorciare il cammino di qualche ora, è anche incontestabilmente la meno dispendiosa e la più produttiva.

Gettando uno sguardo sull' accurato lavoro dell' ingegnere Corvetta è facile persuadersi di queste verità.

Si trova infatti, dalla misura fatta sulla topografia allegata dallo stesso sig. Semrad, che la lunghezza della linea da Villacco a Gorizia risulta in leghe 23: 76, quando quella da Villacco ad Udine sorpassa di poco 17 leghe; che il preventivo di tutti gl' importi necessari pella costruzione della linea da Udine a Villacco, coll' aggiunta delle spese per acquisto di locomotive, pella direzione dei lavori e pell' amministrazione nel corso di tre anni, si eleva a 18 milioni di fiorini, contro 27 milioni ammessi dal sig. Semrad pella linea del Prediel; e che infine la strada della Pontebba prolungata fino a Cervignano o ad un porto qualunque del Friuli, attraversa un territorio che abbraccia 286,000 abitanti, quando quella della valle dell'Isonzo, ammessa la concorrenza della parte superiore del circolo di Gorizia, dell' intero distretto di Tolmino, e di una metà circa del distretto di S. Pietro, non potrebbe contare che sopra 80 mila.

E tanto è ciò vero ed incontessabile, che lo stesso Governo Austriaco, che certo non si potrà accusare di tenerezza nel favorire gli interessi dei Veneti, convinto dai rapporti che gli piombavano da ogni parte, aveva prima della guerra accettata la linea della Pontebba ed abbandonata affatto quella del Prediel pella tortuosa valle dell' Isonzo, che non permette sviluppi compatibili per attenuarne le pendenze.

Che se gli avvenimenti politici che seguirono dopo quell' epoca, lo inducessero adesso ad accordare la prolungazione della Rudolphsbahn da Villacco fino a Gorizia attraverso il Prediel, noi non potremo mai acquietarci, perchè questa linea non soddisfa intieramente agl' interessi nostri commerciali, e perchè escluderebbe affatto la Carnia che fa un traffico tanto considerevole coi porti dell' Adriatico.

Udine è centro cui affluisce tutto il commercio della montagna, di gran parte degli Slavi e delle terre verso la marina, e che questo commercio abbia raggiunta un' importanza discretamente ragguardevole, nè può far prova la Società delle strade ferrate, la quale fu costretta in più occasioni di ampliare i suoi fabbricati o di provvedere di nuovi magazzini le merci che si scaricano alla nostra stazione. Da un resoconto presentato nel 1863 agli azionisti della *Società Meridionale*, si rileva che l' introito verificato alla stazione di *Udine* fu in quell' anno di fior. 209,478, e di soli fior. 80,789 *quello della stazione di Gorizia. Questo prospetto* basterà a provare quanto più produttiva sarebbe la *linea della* Pontebba *a fronte di* quella del Prediel; per cui, anche ammessa per parte dell' Austria la *congiunzione della Rudolphsbahn con Trieste, noi* dovremmo sempre insistere pella costruzione della *strada ferrata della Pontebba per Udine*, non soltanto sotto il riflesso di politiche considerazioni e *di misure strategiche*, ma perchè la si è fatta di tutta necessità per il maggior sviluppo di quei popolosi distretti ch' ella deve attraversare.

Il tronco Caporetto - Cividale - Udine, di cui parla l' autore dell' articolo, può bensì soddisfare le giuste aspettative di Cividale, ma non può bastare ai *nostri bisogni*: e l' eccessiva altezza dell' inevitabile monte Prediel, soggetto a molte nevi e valanghe, come osserva il Corvetta nella sua relazione, obbligherebbe ad abbandonarlo al pari di quello per Gorizia.

Parlamento Nazionale

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 gennaio.

Presidenza Mari.

La seduta è aperta alle ore 1 e 20 con le solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Votazione per la nomina d' un commissario di vigilanza del fondo del culto.
2. Seguito della esposizione finanziaria.
3. Relazione di petizioni. Discussione dei progetti di legge.
4. Estensione alle provincie già pontificie delle speciali leggi regolatrici della materia demaniale comunale.
5. Disposizioni relative alla servitù del pascolo e del legnatico nell'ex - principato di Piombino.

Scialoja, ministro delle finanze, rammenta quanto disse ieri circa il bilancio, traendone la conseguenza che fra pochi anni, allorchè le due più grosse parti del debito saranno ammortizzate, il bilancio si troverà assai prossimo al pareggio. Sta però il fatto che per l' anno presente ed altri ancora il *deficit* sarà di 185 milioni. Ora trattasi di cercare con quali mezzi devesi riempire un tal vuoto e venire poco a poco al pareggio.

Se l' Italia si trovasse nelle condizioni economiche dell' America, ed il nostro popolo fosse ricco come quello, si potrebbe riparare ai 185 milioni di deficit, con 185 milioni d' imposte. (Rumori)

Ma il ministro non domanda agli Italiani di fare altrettanto, e cercherà altri mezzi. (Rumori)

Il nuovo assetto politico d' Italia deve infondere nuovo coraggio ai contribuenti, i quali devono aver la certezza d' essere giunti all' ultimo stadio.

Ad 85 milioni si riparerà con modificazioni finanziarie e riordinamento dell' imposte. Il governo dirà poi come pensa provvedere per qualche anno agli altri 100.

Per ora il ministro s' occupa dei mezzi tendenti a riparare il vuoto degli 85 milioni.

Parla delle pensioni che si accumularono in Italia, in seguito alla caduta dei vari governi e mostra come la partita siasi di molto ingrossata.

Ora trattasi di conciliare la sicurezza dei pensionanti con le economie che lo Stato può fare, ed a ciò il ministero crede esser riuscito cedendo le pensioni alle casse di depositi e prestiti; a tale scopo presenterà uno schema di legge.

Da questo lo Stato trarrà un vantaggio di 17 milioni.

Rimangono quindi a coprire 68 milioni; a ciò si riuscirà coll' accrescimento normale delle pubbliche rendite.

Lo Stato può calcolare fra entrate ed uscite di avere tre miliardi di valore in movimento; tassando quindi questa somma in modo indiretto, sottoponendo ogni pagamento ad una tassa di bollo, si ponno incassare altri 16 milioni senza grave incomodo d' alcuno. (Rumori)

Ai 52 milioni che restano conviene provvedere con nuove imposte, le quali per dir meglio non sono che il complemento del sistema finanziario che il ministro intende seguire.

Rammenta l' esposizione finanziaria fatta nella presente sezione.

L' imposta fondiaria e quella sull' entrata sono distinte. (Rumori) L' imposta sull' entrata colpisce il valore nel momento appunto che entra nello scrigno, nelle casse dei particolari, e quindi varia della sua natura. (Rumori grandissimi) L' oratore è obbligato a sospendere il suo discorso per alcuni minuti quindi continua;

Signori non lasciatevi trasportare. Non prendete i principii a volo, lasciateli maturatamente annunciare. Non scambiamo le idee con fantasmi. (Risa, Rumori)

Gli equivoci fra il governo e la Camera devono cessare. (Rumori)

Presenterò nel prossimo mese un progetto di legge relativo all' assetto dell' imposta fondiaria; conveniva quindi che io dicessi in tempo i miei principii onde voi siate in tempo di pensarci e sostituire un altro ministro se non garba il presente. (Rumori)

Passa a parlare della tassa della consumazione che chiama assai magra per lo Stato.

Questa tassa per poter diventar utile allo Stato ha bisogno di venirsi trasformando in tassa di produzione. (Rumori)

Io adopero le frasi scientifiche e pratiche.

Parla di tasse sulla fabbricazione del vino (Rumori) e sulla macinazione.

Albenchè su queste il Parlamento non siasi mai pronunziato, pure v' era a temere che non sarebbero state accolte favorevolmente.

La Commissione nominata dal Parlamento nella passata sessione, credette non respingere in principio le tasse di produzione, e dopo aver rifiutato le tasse sulla macinazione e sulla fabbricazione del vino, commetteva al governo di ricercare una tassa che, colpendo la circolazione, sia meno molesta di quella che colpisce la produzione semplice.

In seguito a ciò il ministro, studiando la dotta relazione della Commissione, si persuase che il governo mancava della macchina amministrativa necessaria per attuare quelle imposte.

Ed oggi è in caso di presentare un nuovo sistema. Il ministro presenterà fra poco due leggi: una tendente a colpire la produzione, l' altra la consumazione, nel momento appunto in cui la prima si dirige verso la seconda, onde trasformarsi. (Rumori in vario senso) Ciò produrrà una grave economia nelle spese di riscossione.

Le fabbriche di gutta perca segnano i loro prodotti con un marchio qualunque. Sulle nostre monete, sui nostri abiti, sugli oggetti d' ornamento noi abbiamo un' impronta. (Rumori) L' hanno le nostre donne, (Rumori) e se quest' impronta si fosse venuta sviluppando, avrebbe potuto mutarsi essa pure in oggetto d' ornamento. (Rumori e risate generali)

Quando la proposta vi sarà presentata, la troverete degna della vostra attenzione. Vedrete che si tratta di colpire le cose che si vanno lentamente consumando, e lo Stato retrarrà da 15 a 20 milioni. (Risa e rumori)

Invece della tassa sulla macinazione ne propone una sui molini. (Rumori)

Chiedendo solanto 25 o 30 milioni al prodotto della farina i contribuenti ne soffriranno poco danno.

Siano queste od altre le tasse, sia il ministro che vi parla od altro qualunque, è necessario chiedere nuovi sacrifizi per riparare ai pericoli (Voci a sinistra) No, no.

In tre anni si accrebbero le tasse di più che 200 milioni, talchè in oggi ammontano a 700 milioni, eppure ad onta di ciò ogni anno si dovettero incontrare gravi debiti. Quanto meglio si troverebbe in oggi il paese se queste tasse si fossero accresciute molto tempo prima.

A che vorreste negarmi in oggi per più di 50 milioni di nuove imposte? Pensate (conchiudo il ministro) che se non ci poniamo rimedio al più presto, da qui a tre anni non saremo più in tempo. In allora dovreste votare imposte assai più gravi, ma sarebbe troppo tardi.

Disperda Iddio il triste presagio. (Bene a destra, rumori a sinistra.

L' oratore riposa per 20 minuti, i deputati scendono nell' emiciclo. Conversazioni animatissime; grande sensazione.

Scialoja. Si è parlato degli 85 milioni; rimane a provvedere agli altri 100. (Voci: Oh! Oh!)

Se l'Italia mostrerà senno ed ardire non tarderà a realizzarsi quel movimento di commercio e richezza che le appianerà l'avvenire.

Le imposte aumenteranno in seguito alla maggior produzione, e calcolando pure quest' aumento d' un dieci milioni per anno, fra pochi anni il miglioramento si farà assai sensibile.

Il progresso industriale e commerciale non può mancare all' Italia.

Molte tasse non sono in oggi riscosse con la desiderabile regolarità; ma a ciò contribuiranno le riforme amministrative introdotte e da introdursi.

Ammettendo quindi che l'accrescimento annuale per lo sviluppo industriale sia di *soli* 40 milioni, ne consegue che da qui a 10 anni saremo giunti al pareggio dei 100 milioni che formano il vuoto da riempire.

Dunque, signori, abbiam bisogno di ricorrere a mezzi straordinari per trovare di che riparare ad un vuoto che in attesa del giorno del pareggio si può stabilirlo a un 500 milioni.

Non è lecito ricorrere ad un prestito.

Abbiamo però un' altra fonte di risorse. I beni cioè che si chiamano ecclesiastici, perchè legalmente fin ad oggi appartennero al clero.

E' giunto il momento di mettere in atto due grandi principii, l'uno politico, e l' altro finanziario.

In oggi che al privilegio è succeduta per diritto comune la libertà, questa deve por termine alla lotta fra lo Stato e la Chiesa, e chiudere l' epoca delle usurpazioni, delle concessioni, dei concordati.

La libertà di coscienza ha appianato la strada alla libertà della Chiesa. La Chiesa cattolica è chiamata ad entrare nel diritto comune della libertà.

Noi siamo avvezzi a considerare la Chiesa come un potere che ha fatto usurpazioni, che ci ha combattuti coi concordati; da ciò abbiamo creduto che Stato e Chiesa dovessero spingersi continuamente senza che nessuna forza li contenga.

Ma le conseguenze di ciò sarebbero che l' una o l'altra di queste forze ben presto svierebbero, e ne nascerebbe il disordine.

La Chiesa pubblicò statuti che furono talvolta tollerati, talvolta proibiti, e quindi bene spesso lo Stato si faceva Chiesa, la Chiesa Stato.

Or quindi la Chiesa deve entrare nel diritto comune, i suoi membri sono liberi di fare statuti onde associarsi, e lo Stato si regolerà verso di queste associazioni religiose come lo fa con le associazioni private; gli statuti obbligano i soci fra di loro: lo Stato deve soltanto vegliare che nulla si commetta contrario alle leggi dello Stato.

Concepito in tal modo il riordinamento della Chiesa, diviene un diritto che lo Stato non può proibire.

Il governo presenterà un progetto di legge in questo senso, il quale è necessario a compiere un atto di giustizia e di equità.

Cambiata in tal modo la condizione delle associazioni ecclesiastiche, le quali rientrano nel diritto comune, ne viene per conseguenza di dover pensare ad una combinazione finanziaria, la quale separi affatto lo Stato dalla Chiesa.

Questa combinazione consiste nel lasciare due terzi alla Chiesa, ed un terzo allo Stato, il quale terzo basterà a sopperire ai nostri bisogni.

A tale oggetto vi verrà presentato un duplice progetto, uno tendente a raggiungere lo stesso scopo senza la Chiesa, l'altro mediante un accordo con la Chiesa come parte interessata.

Se i magnati della Chiesa vorranno incaricarsi essi della liquidazione non avranno che a dare 600 milioni, somma alla quale è calcolato ascendere il terzo dei beni ecclesiastici.

Il governo però stipulerebbe il contratto con una casa bancaria la quale pagherebbe i 600 milioni a 50 per semestre, pensando essa a riscuotere dai vescovi le somme dovute.

Se poi la Chiesa non volesse prender parte direttamente ad un tale contratto, ebbene si giungerà allo stesso scopo della liquidazione con le vie ordinarie, separando la Chiesa dello Stato, anche se questa non volesse entrare seco noi in accordo, e lo stato stabilirà una somma per le spese di culto, e la darà alla Chiesa, onde esser sollevato da una tale ingerenza.

Infine, o nell' uno, o nell' altro modo la Chiesa e lo Stato saranno divisi, ed i membri di quella andranno soggetti alle leggi comuni. Parla dei sistemi che il governo vorrebbe si tenessero per la vendita.

Un tale ammasso di beni non si può però vendere in poco tempo e la legge che verrà presentata provvederà ad affrettare gl' incassi

Questa combinazione finanziaria non è che il seguito del gran principio politico che l' Italia deve iniziare.

Mostra però quali vantaggi produrrebbe il primo sistema cioè di avere i 600 milioni in 5 anni, confrontato con l' altro incerto e lungo della vendita.

Il primo sistema condurrebbe ad una sollecita ammortizzazione della carta moneta che trovasi in corso forzato.

Tale misura richiama l' attenzione del governo che, costretto ad accettarla dal bisogno, sarebbe felice di poterla al più presto cancellare.

Quest' anno il raccolto fu assai meschino, e l' Italia deve soffrire anche questa nuova difficoltà.

Il numerario è scarso al bisogno dovendo versare molta specie metallica all' estero per le spese di guerra e per altri impegni già presi; per ora quindi è inutile pensare al ritiro della carta.

Il ministro assicura però che ci pensa sempre (Movimenti diversi) ed il giorno in cui trovasse il mezzo di farlo sarebbe felice il presentarlo alla Camera.

Finora si è parlato del modo di sopperire al disavanzo del bilancio.

Però in questi dieci o dodici anni avvenire occorribili per equilibrare il dissesto finanziario, si potrebbe giungere a poco a poco a prepararsi un fondo rappresentato come capitale, e ciò dalla rendita delle strade ferrate.

In oggi si spendono 60 milioni in sovvenzioni ad imprese, e questi 60 milioni potrebbero col tempo cambiarsi in altrettanta rendita.

Presenterò progetti tendenti a raggiungere un tale scopo.

Unitamente alla mia esposizione sarà pubblicato uno specchietto, dal quale rilevo che se la rendita potesse ascendere a 65, la ricchezza pubblica in Italia sarebbe di 537 milioni, se salisse al 70 sarebbe di 772. (Rumori. Oh! oh!).

Signori,

Parlo così perchè ho la certezza che coi provvedimenti ch' io vi propongo la rendita salirà a 75, ed allora la fortuna pubblica in Italia, calcolato che ben due terzi dei nostri valori sono all' estero, aumenterebbe a ben più d' un miliardo. (Bene a destra. Rumori a sinistra).

Signori, l' Italia è stata sempre la terra dei prodigi, ed io conchiudo il mio dire esclamando:

No, signori, l' Italia non verrà meno al suo compito.

Presidente sta per chiudere la seduta, allorchè l' on. Crispi domanda la parola.

Crispi. Dopo il dotto discorso dell' onor. Scialoja il quale contiene un programma finanziario è necessario che la Camera s' occupi al più presto, mentre la questione finanziaria è oggi la più grave pel paese.

Il ministro non ci presentò i progetti di legge sui quali si basa la sua esposizione, ma disse che li presenterà fra due mesi. Questo tempo è troppo lungo.

L' Italia, come disse il ministro, non mancherà al suo scopo; ma il paese attende che si esca al più presto dalla critica posizione in cui si trova ed invita la Camera a fissare un giorno per discutere la quistione finanziaria.

Scialoja. Ho l' onore di presentare alla Camera i cinque progetti di legge seguenti:

Questi progetti riguardano l' asse ecclesiastico, la tassa graduale, ecc. Gli altri saranno in breve presentati).

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 12 gennaio.

Gli avvisi ricevuti in questi ultimi giorni dalle primarie piazze di consumo e un poco anche la fermezza dei nostri filandieri, hanno mantenuto la più completa inazione per tutto il corso della settimana.

A quanto ci scrivono dal di fuori, e dal tenore degli ultimi dispacci da Lione, pare che si vada poco a poco scemando la buona opinione di cui hanno goduto finora le sete, e come avviene ogni qualvolta i prezzi hanno toccato certi limiti, si comincia già a parlare del timore di prossimi ribassi.

La situazione dell'America dà molto da pensare ed ha impresso agli affari quel carattere d'incertezza che rende inerte la speculazione ed obbliga alla riserva anche il consumo.

Del resto i nostri filandieri, sempre fiduciosi in un miglior avvenire pella estrema penuria delle rimanenze, non si sentono ancora disposti a quelle facilitazioni che vengono richieste dallo stato attuale delle cose, e quindi le transazioni si sono del tutto arrestate.

In qualunque modo però, la nostra piazza non potrà quind' innanzi presentare certa importanza, perchè le esistenze di tutta la provincia sono ormai ridotte a poca cosa.

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana chilogrammi 1294, affari conchiusi prima.

Nostre Corrispondenze.

Londra 11 gennaio.

Come è nostro costume allo spirare di ogni anno, vi trasmettiamo lo stato delle nostre esistenze, e vi aggiungiamo quei riflessi che ci vengono ispirati dalle attuali circostanze sulla situazione delle sete.

Crediamo che nessuno potrà contrastarcelo quando vi diremo che l' annata 1866 fu molto meno disastrosa pelle sete che per qualunque altro ramo del commercio, e se tutti si fossero tenuti nei limiti di quella prudenza e di quella riserva di cui può vantarsi il commercio serico, non si avrebbe avuto a deplorare i sconvolgimenti che hanno caratterizzato il memorabile anno che abbiamo passato. Non è certo da presumere che, attraversando un' epoca così incerta ed agitata, tanto dal lato politico che dal finanziario, l' industria della seta abbia potuto marciare a gonfie vele e con pieno successo, sopra tutto quando si trovava a lottare colla scarsezza della materia prima e con prezzi tanto elevati come li vediamo da due anni; ed a questo proposito basta gettare lo sguardo sulle colonne dei dati statistici per persuadersi che la prosperità non poteva mai essere tanto rimarchevole, quando il consumo era tanto limitato. Ma tutto ben ponderato, questa scarsezza delle sete ha prodotto un effetto salutare; ha potuto cioè impedire un forte ribasso nei prezzi in momenti che sarebbe stato inevitabilmente accompagnato da molti disastri: e comparando così i risultati dell' anno pella industria delle sete, con quelli ottenuti dagli altri rami del commercio, non crediamo che si possa lagnarsene.

Vi riportiamo il corso dei prezzi attuali che presso a poco stanno al livello di quelli del primo gennaio 1866:

Tsatlèe terze classiche	da L. 31: 6	a 32:—
Taysaam N. 2	» 27:—	» 27: 6
Giappone Mybash belle	» 35:—	» 35: 6
Bengala Surdah	» 30: 6	» 31:—

Malgrado però questa apparente stabilità dei prezzi, le fluttuazioni non hanno mancato nel corso dell'annata, ma pure si deve riconoscere che non furono molto violente.

A partire dal mese di gennaio fino a tutto aprile, i prezzi hanno ribassato quasi insensibilmente, perchè gli affari progredivano molto languidi, tanto in causa del minaccievole aspetto del mercato monetario e della politica, quanto pella opinione favorevole che si aveva generalmente concepita sul risultato del nuovo raccolto in Italia.

Arrivati ai primi di maggio, queste previsioni sulla raccolta andavano poco a poco dissipandosi, e ben tosto si ha potuto accorgersi che il prodotto del 1866 si poteva benissimo classificarlo come il più cattivo degli ultimi dieci o dodici anni; ma come la crisi finanziaria e le politiche complicazioni erano in quel tempo arrivate al colmo e che ogni altra considerazione perdeva del suo valore di fronte a questi fatti allarmanti, i prezzi continuarono a ribassare fino al mese di luglio, epoca in cui il ribasso si poteva calcolarlo del 20 % al disotto dei prezzi di gennaio. E fu ap-

punto in quel momento che, sotto l'influenza del ristabilimento della pace e della sicurezza d'una raccolta quasi mancata, la fiducia cominciò a rinascere e di conseguenza si manifestò un aumento nei mesi di agosto e settembre di 3 a 4 scellini per libbra. Ed i prezzi andarono sempre più consolidandosi dal punto che si acquistò la convinzione che il Giappone e la China non ci potevano fornire che una insufficiente quantità di sete durante la campagna 1866-67; ed è in questo modo che i prezzi alti, come li vediamo in questo momento, sono di nuovo all'ordine del giorno, quantunque il limite più elevato dell'ottobre non abbia potuto mantenersi per mancanza di slancio da parte del consumo.

All'epoca dei nostri avvisi del 15 dicembre, il mercato era debole, ma la generale situazione dell'articolo era buona e le concessioni accordate da qualche detentore diedero appiglio alla speculazione. Per qualche giorno pertanto le transazioni seguirono animate, i prezzi vi guadagnarono in breve la precedente loro elevazione, il consumo prese parte alle operazioni manifestando della confidenza nella fermezza dei corsi, e così l'aumento avrebbe potuto continuare a far qualche nuovo progresso, se il dispaccio di Shanghai del 18 novembre, e del quale vi abbiamo a suo tempo fatto cenno, non fosse venuto a frenare l'ardore de' compratori. Ma come questo avviso si poteva interpretare in diversi modi, siamo restati da quel momento più o meno incerti, e le transazioni si limitarono a poca cosa; con tutto questo però i prezzi si mantennero sempre fermi, ad eccezione di quelli pelle tsatlee che sono abbondanti e neglette.

Se non che abbiamo da due a tre giorni le lettere di Yokohama del 17 novembre e di Shanghai del 24 che ci hanno tolti a tanta incertezza e ci hanno assicurato che la situazione generale di que' mercati non si è punto mutata: le molte vendite ch' ebbero luogo su quelle piazze furono prodotte dalle concessioni accordate dai chinesi per procurarsi del denaro e non mai per importanti e nuovi arrivi dall'interno, per cui in giornata non si hanno motivi per temere un ribasso, più di quanti se ne avessero un mese addietro. Si può dunque attendersi che gli affari riprendano una maggior vivacità, tanto più che le fabbriche ed i filatoi devono eseguire le commissioni ricevute pella primavera.

Che se entriamo nel nuovo anno con un deposito quasi eguale a quello del 1866, le circostanze che ci guidano non sono punto le stesse. Quello che allora ci trascinava verso il ribasso, era la speranza di una buona raccolta in Europa; ma stante che le sementi del Giappone sulle quali si contava non hanno ben riuscito, e che quest'anno non ci arriveranno che in quantità molto più limitata, non si potrà farsi certe illusioni a questo riguardo. Più tardi ci hanno colpito le voci di guerra e la crisi finanziaria di cui vi abbiamo già tenuto parola, ma queste sono calamità che in questo momento non abbiamo più a temere. Non è adunque improbabile che i corsi attuali possano mantenersi fino alla nuova raccolta.

Le *tsatlee* si conservarono per tutto l'anno a prezzi comparativamente elevati, e forse perchè gli speculatori si servono a preferenza di quest'articolo pelle loro operazioni; ma l'effetto era di restringerne l'impiego, e sopratutto in Italia, ove i filatoieri trovano meglio il loro conto colle sete del paese. Le fabbriche in ogni modo non possono fare a meno delle sete della China, e come sono scarse e si pagano bene, sarà facile che continui per esse una buona domanda, le cui qualità superiori andranno poco a poco a mancare. Le importazioni constatano pel 1866 un deficit del 35 %, il consumo del 25 e il deposito del 15% a fronte del 1865.

Le *sete d'Italia* del nuovo raccolto hanno goduto di una buona domanda, ma se il consumo è andato aumentando, lo si deve piuttosto alle facilità accordate dai detentori durante l'epoca dell'aumento, che ai bisogni reali della fabbrica inglese. Le transazioni però si sono fatte in questi ultimi tempi ben più difficili.

I *lavorati inglesi* hanno trovato più compratori sul continente, pella scarsezza specialmente delle trame asiatiche di lavoro italiano. Le sete inferiori sono però sempre di difficile sfogo.

Lione 12 gennaio

L'andamento degli affari serici in questi pochi giorni dell'entrante anno, si è mostrato assai calmo e stentato: egli è ciò che d'ordinario avviene dopo una prolungata attività ed un rialzo esuberante dei prezzi. La fabbrica non regge ad operare consecutivamente a tali limiti e si riserba a provvedersi in misura dei più stretti bisogni, mentre l'urgenza va gradatamente cedendo.

Anche la ricorrenza delle feste ed i lavori d'inventarii hanno contribuito a paralizzare lo slancio intrapreso, subentrando la riflessione.

Del resto la speculazione da qualche tempo non ha trovato motivo d'agire a causa della eccezionale esuberanza dei prezzi ed il persistente timore del ribasso.

La ricerca e le vendite furono per altro ancora sostenute per alcuni articoli di speciale impiego, principalmente organzini fini 18|20 e 20|22 di nostra filatura, non che d'Italia; come pure per trame di qualche merito di queste provenienze nei titoli da 18 a 36 denari.

Meno aggraditi i rimanenti articoli, tanto più di qualità correnti, che trovano compratori solo mediante qualche concessione. Ciò dicasi anche per le sete asiatiche lavorate, segnatamente Bengala e China, provandosi la conseguenza delle facilitazioni ottenute sulle greggie.

Gli organzini fini nelle circostanze attuali della fabbrica assai adoperati, tendono a miglioramento; non le trame di cui la piazza potrà in breve esserne bastantamente provvista.

I cascami rimangono negletti, e nei prezzi avviliti in cui trovansi da parecchi mesi, senza cambiamento; sembra tuttavia poco temibile un ulteriore degrado; anzi probabile un migliore indirizzo.

Pur troppo l'annata testè chiusa ci ha tradotto una situazione assai difficile. Da un lato la esiguità delle esistenze, ed un eccessivo sostegno dei prezzi; d'altra parte il disagio della fabbrica e lo squilibrio tra il prezzo ricavabile delle stoffe rispetto al costo; cosicchè stentamente ma senza rilevanti scosse, ci avvanzeremo sino alla nuova campagna, con prezzi tanto elevati da farci pagar care le galette prima di conoscere l'importanza della raccolta, e le condizioni in cui potrà versare complessivamente il commercio.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso della settimana che si chiude chil. 47079, contro 43494 della settimana precedente.

Bisogna però tener conto che la settimana precedente è stata di soli cinque giorni per la festa del 1° dell'anno, che in Francia viene solennizzata con astenzione completa da ogni affare, e che fu una settimana eccezionale per l'influenza dei bilanci della fine d'anno.

Il solo aumento di chilogr. 3585 in confronto della settimana precedente costituisce un deciso aumento nella calma degli affari, aumento che risulta ancora più evidente se si riflette che le operazioni in greggie sorpassano la terza parte di quelle dei lavorati.

La situazione di questa piazza continua a mantenersi difficile ed anormale pella disparità del prezzo delle stoffe in confronto della carezza delle materie prime. I fabbricanti perciò si limitano a comperare pei più urgenti bisogni, e si studiano per supplire alla seta con altri surrogati che non rendano tanto rovinosa la fabbricazione.

Milano, 16 gennaio.

Le transazioni avvenute nel corso dei primi tre giorni della ottava, non offrono alcun che d'interessante a registrare, perchè limitate a minima proporzione. L'articolo lavorato primieramente non ha motivato affari di rilievo essendo nel complesso di scadente assortimento, e non corrispondente alle poche domande manifestate dall'estero, quali versano esclusivamente sulle quantità distinte in organzini 16|18; 18|20 e 20|24 classica e bella, quali singolarmente scarseggiano; come pure riguardo alle trame di merito 18|22; 20|24; 22|26; 24|28 e 26|30, assai rare e quasi introvabili.

I rimanenti titoli non provano domanda, rimangono negletti, ed esposti a qualche ribasso, già dimostrato in L. 1 a 2 al chil.

Le greggie parimenti vengono trascurate e non trovano compratori se non che sorta fine, e buone d'incannaggio, essendo i torcitoj abbastanza provvisti, per non ingombrarli di materia diffettosa sotto ogni rapporto, al sollecito lavoro.

Constatiamo del resto l'avuta pioggia, abbastanza copiosa, quale ha giovato ad attivare gli opifici; si spera di ricevere tra breve rinforzi di sete lavorate, *opportune all'eseguimento* delle commissioni rimaste inadempite, forse ottenendosi facilitazioni.

In proposito alle sete greggie asiatiche confermiamo quanto abbiamo già espresso; il loro costo malgrado il poco ribasso accordato è eccedente proporzionatamente alle nostre sete, di modo che vengono tralasciate.

Le lavorate di questa categoria mediante concessioni trovano applicanti a motivo dei bisogni sussistenti, rimanendo pure qualche profitto ai filatori, essendone scarse le esistenze. Richiedesi però seta bella e perfetto lavorerio.

Per i cascami dimostravasi qualche sintomo di favore acquistato bensì, ma quasi impercettibile. Le strazze belle a L. 19 25; struse simile a L. 17; fiocchi misti a L. 20; simile reali a L. 26 incirca; galette forate giapponesi a L. 14; forti gialle a L. 14 a 16.

Conchiudesi che la situazione, senza dimostrare tendenza a notabile degrado, segna del resto un certo arenamento d'affari.

GRANI

Udine 19 gennaio.

I mercati delle granaglie hanno presentato una discreta attività per tutto il corso della quindicina, semprechè si voglia tener conto dei tempi piovosi *che hanno contrariato* l'affluenza dei compratori. Le vendite, senza essere molto animate conservano ancora un buon corrente nei granoni, per i bisogni della montagna. I Formenti all'incontro, pur mantenendo una certa fermezza nei corsi, non godono ancora di una domanda pronunziata e per questo non seguono che pochi affari, anche perchè manca affatto la ricerca pella esportazione.

Prezzi Correnti.

Formento	da *L.	17.50	ad *L.	18.—
Granoturco	»	9.—	»	9.50
Segala	»	8.75	»	9.25
Avena	»	10.—	»	10.50

Venezia 14 *gennaio*. In seguito alle notizie di aumento nei mercati esteri e dell'interno, tanto i grani che i granoni subirono un nuovo rialzo. Si vendettero per ispeculazione staia 2,000 frumento di Ferrara ad *l. 24 : 50; ebbero luogo dei dettagli nelle qualità di Romagna e Sottomonte da *l. 24 : 75ad *l. 24 : 90. I formentoni, nei vicini mercati, aumenteranno di prezzo, e qualche partita venne qui acquistata per la Puglia ad *l. 14 : 56 lo staio. Qualche ricerca di avena per l'interno; se ne vendettero quint. 1,000, qualità di Levante, da fr. 16 a 16 : 35, schiava. Riso ben sostenuto; si fecero degli acquisti, massime nel sardo viaggiante; i prezzi del pronto si raggirarono; il sardo da *l. 42 ad *l. 44; cinese bello da *l. 44 ad *l. 45; *novarese delle nostre pile*, da *l. 46 ad *l. 48.

Genova 12 *detto*. Dopo una lunga interruzione di arrivi, abbiamo finalmente n. 18 carichi dal Levante di tutti i grani; però la maggior parte di qualità tenere e si è in aspettativa d'altri arrivi.

Ad onta di detti arrivi sinora i prezzi mantengonsi all'incirca gli stessi della scorsa settimana; però dubitiamo che senza aumenti di Marsiglia e di Londra, si possano mantenere gli attuali segni.

Le operazioni di quest'ottava furono maggiori delle antecedenti e le vendite in tutti i grani ascendono a 18,300 ett.

Citansi alcune operazioni all'ingrosso: ci consta la vendita d'un carico di Sulina (Danubio) pronto di ett. 4000 a L. 26 75 (obbligo kil. 82), d'un carico di Berdianska tenero di prima qualità egualmente pronto a lire 28 50 (obbligo kil. 83) ed un carico di Balcik duro per consegnare di ett. 3500 a *L.* 29 50 (obbligo kil. 82). Vi sono state anche vendite di roba pronta di minore importanza. In ultimo è stata conchiusa la vendita d'un carico d'imminente arrivo d'ett. 8000 Irka d'Odessa al prezzo di lire 28 l'etol. sconto 2 0|0 ed altro di ett. 3000 di Berdianska duro a lire 32 25.

Dall'interno non si vedono quasi più grani nè granoni.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.